

4/2021
Luglio-Agosto

PRESENZA AGOSTINIANA



Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, AUT/DR/CBPA/CENTRO1 valida dal 27/04/2006 - Rivista bimestrale, n. 4/21

PRESENZA AGOSTINIANA | SOMMARIO

Rivista bimestrale
degli Agostiniani Scalzi

ANNO XLVIII - n. 4 (253)
Luglio - Agosto 2021

▪ *Direttore responsabile*
Calogero Ferlisi (Padre Gabriele)

▪ *Redazione e Amministrazione*
Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma
Tel. (06) 5896345
E-mail: curiagen@oadnet.org
Pec: curiagen@pec.it

▪ *Autorizzazione*
Tribunale di Roma n. 4/2004
del 14/01/2004

▪ *Abbonamenti*
Ordinario € 25,00
Sostenitore € 35,00
Benemerito € 50,00
Una copia € 5,00

▪ *Causale*
Abbonamento 2021
intestato a
Agostiniani Scalzi
Procura Generale
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma

▪ *Versamento su*
C.C.P. 46784005
IT15 M076 0103 2000 0004 6784 005
IBAN
IT68 C031 0403 2020 0000 0840 287

▪ *Copertina, impaginazione*
e stampa
Mastergrafica Srl

Editoriale
L'ABBAGLIO DELL'AMBIZIONE
P. Luigi Pingelli, OAD 3

Biblica
UNO SGUARDO BIBLICO
ALLA PANDEMIA (2)
P. Diones Rafael Paganotto, OAD 8

Antologia Agostiniana
CONTRO ADIMANTO
P. Eugenio Cavallari, OAD 13

Carisma
LA PREGHIERA
BREVE ESPOSIZIONE SOPRA LA REGOLA
DI S. AGOSTINO
DEL VENERABILE P. GIOVANNI NICOLUCCI
P. Gabriele Ferlisi, OAD 18

Celebrazioni agostiniane
MESSAGGIO IN OCCASIONE
DELLE SOLENNITÀ
DI S. MONICA
E DEL S. P. AGOSTINO 2021
P. Doriano Ceteroni, OAD 21

Vita dell'Ordine
VII CAPITOLO PROVINCIALE
DEGLI AGOSTINIANI SCALZI
DELLA PROVINCIA D'ITALIA
"MADONNA DEL BUON CONSIGLIO" 23

Archivi
I LIBRI DEI PRIMI
PADRI AGOSTINIANI SCALZI
Adriano Pilia e P. Carlo Moro, OAD 29

NEL CHIOSTRO E DAL CHIOSTRO 34

L'ABBAGLIO DELL'AMBIZIONE

P. LUIGI PINGELLI, OAD

Maneggiando il libro delle Confessioni, come mi capita nei momenti dedicati allo studio e alla meditazione, mi sono soffermato a riflettere sul libro VI 6.9 e 6.10. Per dar modo ai lettori di seguire più agevolmente le mie considerazioni, che affido a questo editoriale, li invito a tenere sotto gli occhi il testo delle Confessioni.

Agostino è un vero maestro nell'approntare l'indagine introspettiva con l'intento di scandagliare il suo travaglio interiore e cercare la causa o le cause della sua infelicità. Il suo è un lavoro meticoloso di diagnosi spirituale per individuare i focolai d'infezione che minano la sua vita. Egli legge, pertanto, nelle pieghe della sua coscienza l'inquietudine che lo agita nel cercare la felicità che non trova, nonostante temporanei successi o meglio inganni.

L'analisi parte dall'esperienza di un lungo inseguimento di insensati abbagli per coronare sogni di gloria e costruire castelli di sabbia: una vera frana in tutti i sensi e un mare di delusioni e di fallimenti.

I suoi progetti non solo innescano conflitti interiori per la mancanza di una visione seria con cui affrontare il vero senso della vita, ma sono causa di un lungo e lancinante martirio del cuore. Egli si domanda perché si trova a sbattere contro un muro che non gli permette di uscire dalla sua prigione esistenziale.

Naturalmente Agostino, ora figlio della grazia, guarda la sua storia passata con gli occhi della fede e ciò gli permette di inquadrare perfettamente la sua sete di felicità, che non riusciva a colmare.

I progetti coltivati nel suo cuore confuso e agitato lo spingevano a porre come fondamenta della sua ambizione le vane realtà di questo mondo senza rendersi conto della loro caducità e inconsistenza.

La sua prospettiva di vita era fragile come le sue fondamenta. Pensava o meglio inseguiva disordinatamente onori, nozze, facili guadagni, fama, applausi, l'ascesa nella scala sociale e sul palcosce-

nico dell'élite intellettuale della capitale dell'impero e quanto umamente lo attraeva.

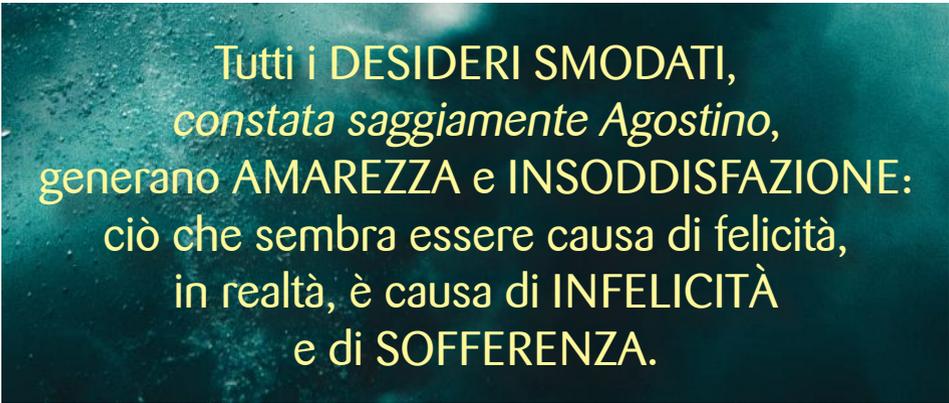
C'è un abisso tra la sua concezione di vita, la sua scala dei valori e il pensiero di Dio. La sapienza del Vangelo, che ormai ha cambiato radicalmente la sua vita e le aspirazioni del suo spirito, lo portano alla contemplazione di Dio che, dall'alto della sua Sapienza, vede la stoltezza umana e bonariamente se la ride. Non è il sorriso della giustizia e della condanna o peggio ancora del disprezzo, ma è piuttosto il sorriso compassionevole della misericordia, il sorriso indulgente di chi sa che deve medicare l'uomo malato e ferito.

La concupiscenza della carne, degli occhi e la superbia della vita, che impediscono all'uomo di volare nelle altezze dello spirito (cfr. 1Gv 2, 16-17) non vengono dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. Quante volte Agostino, riavvolgendosi nel mantello della misericordia di Dio, avrà meditato a lungo questo passo della prima lettera di Giovanni!

Tutti i desideri smodati, constata saggiamente Agostino, generano amarezza e insoddisfazione: ciò che sembra essere causa di felicità, in realtà, è causa di infelicità e di sofferenza.

Anche per questa via si incontra il volto della misericordia di Dio e Agostino lo afferma con profonda convinzione: "Tu, così mi venivi incontro col tuo favore facendomi apparire ancor più amaro tutto ciò che era estraneo alla tua realtà".

Le vie di Dio per noi sono sempre paradossali: egli sceglie il tarlo dell'infelicità per farci cercare la vera felicità, egli sceglie la medicina dell'amarezza per comunicarci il gusto della dolcezza della vita spirituale. Che non sia proprio questo a far sorridere Dio delle nostre ingenuità?



Tutti i DESIDERI SMODATI,
constata saggiamente Agostino,
generano AMAREZZA e INSODDISFAZIONE:
ciò che sembra essere causa di felicità,
in realtà, è causa di INFELICITÀ
e di SOFFERENZA.

Davanti a questa scena del teatro della vita brilla, quanto meno ce lo aspettiamo, lo sguardo della tenerezza di Dio. Certo, Dio non ha bisogno di essere allertato dal grido della nostra voce per rendersi presente nel mare mosso della vita. Tuttavia, l'invocazione della nostra bocca e soprattutto del nostro cuore diventa il luogo dell'incontro con lui.

Agostino arde dal desiderio che Dio venga a spazzare dal suo cuore tutta l'immondizia accumulata dalle passioni insane e dalla sua vanagloria.

“Guarda il mio cuore” e “a Te, si stringa ora l'anima mia liberata dal vischio tenace della morte”: sono due accorate invocazioni che ogni persona ferita, come Agostino, deve gridare perché la sua debolezza possa essere risolta dall'intervento decisivo di chi è onnipotente per amore.

Quando il cuore è intriso di vanità perde la capacità di movimento ascensionale verso i traguardi più nobili dello spirito perché si sente irretito nei bassifondi della materialità e dei sensi ed è come colpito da un coma profondo che lo paralizza. Agostino descrive così la sua lunga parentesi di crisi spirituale: la carnalità con tutta la sua carica dirompente esilia, in un certo senso, l'anima dal corpo, la verticalità dei moti sublimi che sovrastano i sensi dal peso che trascina in basso la vita. Si determina, appunto, un morboso cedimento alla smania della sensualità dalla quale è veramente arduo liberarsi. Agostino, in questo passo, parla di vischio che incolla l'uomo a uno stato di totale degrado, che è la morte dello spirito. Questo stato di miseria abissale può essere eliminato solo da chi è la fonte della vita e dell'amore: occorre una resurrezione non del corpo, ma dello spirito. E chi ha il potere di ridonare all'anima il soffio della vita se non chi è venuto per liberare l'uomo dalla morte?

E come interviene la misericordia di Dio per liberare chi è caduto così in basso, nella miseria estrema?

Dio, è questo il pensiero di Agostino, è il chirurgo infinitamente abile che mette mano nella piaga profonda del cuore umano e la stuzzica perché il paziente col dolore più intenso possa rendersi conto della gravità della sua situazione. Solo attraverso una decisa presa di coscienza chi è ferito spiritualmente può risvegliarsi e cercare la medicina più efficace, vale a dire la misericordia e l'aiuto di Dio.

Dio pone in atto tutte le premesse perché l'uomo caduto nella sua miseria spirituale possa trovare la via maestra per invertire la direzione del suo cammino.

A questo punto, Agostino presenta una scena che lo ha talmente colpito da intravedervi la longa manus di Dio la quale lo induce a riflettere seriamente sul disordine della sua vita e a scoprire l'assurdità dei suoi vaneggiamenti.

Certi eventi meritano attenzione perché spesso Dio ci parla attraverso dei segni che la nostra intelligenza è in grado di cogliere evitando atteggiamenti irriflessivi e di superficialità. La ragione, che qualifica l'uomo, è uno strumento straordinario per camminare col passo giusto sui sentieri della vita. Su tali percorsi non possiamo camminare ciecamente: ci sono indicazioni e incontri che richiamano l'attenzione del viandante perché prenda coscienza di ciò che lo circonda e lo interpella. Ciò avviene in modo particolare sui sentieri dello spirito, che, proprio perché si snodano lungo la nostra interiorità, reclamano vigilanza e intuizione.



Spesso Dio ci parla
attraverso dei segni
che la nostra intelligenza
è in grado di cogliere
evitando atteggiamenti
irriflessivi e di superficialità

Questa capacità di osservazione certamente non difetta ad Agostino il cui cuore si agita nel mettere a confronto lo stato deprecabile d'un mendicante ubriaco e la sua sbornia di vanagloria e di mondanità.

La finezza della sua analisi psicologica fa emergere in modo estremamente vivo lo stato di ebbrezza e di momentanea felicità del mendicante, che incontra in un vicolo di Milano. Ciò lo scuote e mette a nudo la sua depressione morale e la sua infelicità nel rincorrere stoltamente il vento dell'esaltazione e della retorica imbastita di menzogne.

Agostino esce umiliato dal confronto: il mendicante, rintronato dalla sbronza, ondeggia apparentemente felice e in vena di burle e il figlio di Monica dall'alto della sua cultura brancola nell'assurda verbosità e nel servilismo più grottesco e deplorabile. Si vende, in poche parole, per encomiare l'imperatore Valentiniano II sapendo di men-

tire e di raccogliere applausi da gente che, sotto sotto, se la ride ben consapevole di ascoltare una tiritera di frottole.

È falsa la gioia del mendicante avvinazzato, fatuo effetto dello sbalzo che addormenta la coscienza e fa perdere l'autocontrollo dei suoi gesti, delle sue parole e dei suoi sentimenti: tuttavia il mendicante assaggia un momento di falsa allegria. Agostino segue altre vie comunque altrettanto ingannevoli per inseguire la felicità e scopre non solo di non poterla raggiungere, ma si ingolfa sempre più nel magma della vanità e dello squallore spirituale.

Qual è la morale del confronto che Agostino stabilisce tra il mendicante sbronzo e la sua nauseabonda condizione umana e spirituale? La ricaviamo dal suo stesso ragionamento parafrasato dalle seguenti parole: "a che mi serviva la mia vasta cultura se poi non ne ricavo motivi di gioia, ma solo un mezzo per piacere alla gente, non per istruirla, ma solo per piacere ad essa? Perciò tu, o Signore, col bastone del tuo insegnamento mi spezzavi le ossa".

Ecco l'agire di Dio dentro la coscienza di Agostino e di ogni peccatore: una rottura d'ossa salutare non tanto col bastone della giustizia, quanto con la verga della misericordia.

Il Signore aveva acuito il dolore della sua piaga interiore e ora dà il colpo di grazia per far rinsavire il figlio di Monica e ogni uomo ubriaco di sregolatezza, di ambizione e di vanagloria.

La presa di coscienza avviata da un qualsiasi segno sensibile o di natura spirituale, al di là della levatura culturale della persona chiamata in causa, rimette in riga chi confida esclusivamente nelle proprie forze e infine si arrende all'amore di Dio.

Bisogna trovare la sorgente della felicità con la lettera maiuscola, ci vuole dire Agostino, e non rincorrerla vanamente nella sbornia di vino o nell'affermazione delirante del proprio io e della vanagloria.



Bisogna trovare la sorgente della felicità
con la lettera maiuscola
e non rincorrerla vanamente
nella sbornia di vino
o nell'affermazione delirante
del proprio io
e della vanagloria.

UNO SGUARDO BIBLICO ALLA PANDEMIA (2)

P. DIONES RAFAEL PAGANOTTO, OAD

Nel precedente articolo abbiamo presentato una riflessione sul termine “pandemia”, legandola al tema della “tribolazione” annunciata da Gesù nel suo discorso escatologico (cfr. Mc 13), cercando di leggere questi concetti alla luce del momento storico che l’umanità sta attraversando.

Continuiamo la riflessione, cercando di ampliare lo sguardo biblico sulla pandemia con l’aiuto delle riflessioni di un anziano signore che ha cercato di dare un senso alla sua esistenza quando attraversava un momento di profonda insoddisfazione.

1. Il saggio ebreo Qohelet: tutto è vanità

Il Qohelet (III sec. a.C.) era un saggio anziano di Gerusalemme che alla fine della sua vita ha scritto un’opera che posteriormente è entrata a far parte dei libri sapienziali dell’Antico Testamento.

La lettura del Qohelet è interessante perché come lui anche noi siamo alla ricerca di risposte, alla luce della fede, alle difficoltà che stiamo attraversando. Egli non sviluppa una riflessione completa, ma propone una visione più complessa attraverso degli spunti. Per questo la sua enigmatica opera può essere interpretata secondo prospettive completamente opposte: come un pessimista che ha perso la voglia di vivere o un ottimista che non si è lasciato abbattere dalle sfide della vita. Allo stesso modo anche noi possiamo essere pessimisti vedendo soltanto l’aspetto catastrofico della pandemia o essere più ottimisti cercando dove possiamo migliorare.

All’inizio del libro c’è l’espressione più famosa del Qohelet: “vanità delle vanità”, una forma di superlativo che usa due volte il termi-

ne *hebel* (respiro, vuoto, mistero, ironia) e offre la chiave di lettura di tutta l'opera:

Qo 1,2-4 Vanità delle vanità, dice Qohelet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.

L'anziano saggio sottolinea la natura vuota delle cose per introdurre una riflessione sul senso ultimo della vita. Nei primi capitoli del libro, egli si fermerà sui limiti che gli esseri umani devono affrontare nel corso della vita (Qo 1,12-6,12) e poi puntualizzerà che la saggezza umana è effimera e insufficiente (Qo 7,1-12,8).

Tuttavia, il lettore può restare un po' deluso perché sembra mancare qualcosa alla riflessione, poiché dopo aver smontato le concezioni che reggevano la sapienza tradizionale, il Qohelet si ferma, ossia, quando il lettore crede che finalmente sia arrivato il momento di ricevere il nuovo insegnamento e di avere delle risposte... il testo si ferma, lasciando l'impressione che sia incompiuto, quasi come se lo stesso autore volesse dire che gli spunti offerti, nonostante la loro drammatica lucidità, siano vani ed effimeri.

È vero che il Qohelet in nessun momento ha promesso delle risposte, ma ha lanciato degli spunti da cui ognuno può trarre le proprie conclusioni. Il saggio ha il coraggio di porre delle domande che difficilmente avranno una risposta convincente per tutti: la vita ha un senso? la fede può colmare le insoddisfazioni più profonde? siamo in grado di comprendere il senso ultimo della nostra esistenza? qual è il modo migliore di vivere?

Il Qohelet condivide la sua esperienza, le sue domande e i suoi dubbi, ma preferisce non dare le stesse risposte pronte che altri avevano già dato. Di fronte alla natura effimera (*hebel*) delle cose e delle domande, l'anziano saggio preferisce il silenzio nel riconoscere l'arduo (se non impossibile?!) compito di dare una risposta ad un dramma che coinvolge tutti.

Attualmente anche molti cristiani sono in silenzio, scoraggiati, demotivati, con poca speranza, la cui esperienza quotidiana del Vangelo sembra ormai diventata "vanità delle vanità", cioè qualcosa di troppo superficiale, apparente, vuoto... La stessa cosa accade anche in molte comunità religiose che stanno attraversando una

preoccupante crisi che colpisce tutte le età e gli ambiti della vita religiosa. Le risposte pronte della cosiddetta saggezza tradizionale, che non soddisfacevano il Qohelet, sembra non soddisfare neppure buona parte dei cristiani e dei consacrati.

Tuttavia solo il silenzio di fronte alle sfide è sufficiente? I cristiani riescono a trovare un senso in tutto quello che sta succedendo nella pandemia?

Qo 1,13 Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo; questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino.

Il Qohelet riconosce che la ricerca di un senso è un'occupazione gravosa e faticosa, ma necessaria perché Dio ci ha dato questa capacità. Lo stesso avviene per la pandemia perché di fronte alla nostra situazione contemporanea ognuno ha dentro di sé un'intrinseca urgenza di trovare delle risposte che rendano il momento più "vivibile".

L'autore biblico parte dalla sua realtà circostante, cioè egli preferisce non incominciare dalle risposte altrui o da discorsi astratti, ma crede che nel suo quotidiano si trovano già le soluzioni che possono aiutarlo a vivere meglio e a diminuire la sensazione di vuoto e di insoddisfazione.

Dopo aver concluso che tutto è vanità e che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, l'anziano saggio usa due verbi per sottolineare il suo personale percorso di ricerca: *darash* (ricercare, indagare) e *tur* (esplorare, investigare); il primo verbo enfatizza la prospettiva intellettuale, la capacità umana di ragionare e cercare qualcosa di più che può naturalmente sfociare nella ricerca umana di Dio; il secondo verbo, invece, è più tangibile, in quanto riguarda l'uso di ciò che sta a disposizione dell'essere umano per raggiungere uno scopo desiderato.

Nonostante tutti i limiti del suo pensare e indagare, il Qohelet sa di avere la naturale capacità di percepire la presenza di Dio nel suo percorso di ricerca ed esplorazione, visto che la profonda sintonia con il Creatore rende questo lungo cammino esistenziale meno faticoso. La difficoltà di trovare oggi un senso non significa che tale senso non ci sia.

2. Distruggere e ricostruire

Molti progetti, sogni e desideri sono stati annientati dalla pandemia, tuttavia quando qualcosa viene distrutta... c'è la possibilità di ricostruire! Se la distruzione si è verificata senza la volontà della

persona ed è avvenuta nel passato, la ricostruzione è una scelta personale ed occorre nel presente.

La pandemia è una notevole tappa nella storia della Chiesa contemporanea, di fronte alla quale si fa necessaria una ricostruzione che difficilmente riuscirà a riprodurre in maniera identica tutto ciò che esisteva due anni fa.

Dipende da ogni persona il pessimismo o l'ottimismo di fronte alla pandemia e alla ricostruzione che la Chiesa e i cristiani hanno dovuto già iniziare. Da questo punto di vista è possibile cogliere un sottile e profondo insegnamento del Qohelet: anche se egli non offre delle risposte che soddisfino a tutti, i suoi spunti sottolineano l'importanza di vivere bene il presente, accogliendo ogni momento come un dono irripetibile, cioè, concentrarsi qui e ora:

Qo 2,24 Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio.

Qo 8,15 Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

Qo 9,7 Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo siano candidi le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo. Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perché non ci sarà né attività né calcolo né scienza né sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.

Qo 11,9 Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegrì il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.

3. Il poeta romano Orazio: carpe diem

Si percepisce che gli spunti del Qohelet hanno dei punti di contatto con la famosa espressione del poeta romano Orazio (I sec. a.C.) che consiglia Leuconoe (colei che ha una mente chiara e candida): *"carpe diem, quam minimo credula postero"* (Odi 1,11,8), cioè, "cogli il giorno [presente], confidando il meno possibile nel domani".

Orazio sottolinea l'importanza di vivere bene la giornata, non è intesa come un periodo cronologico di 24 ore, ma come l'adesso, il momento presente, l'opportunità ricevuta e irripetibile. Nella visione del poeta la pace e la serenità faranno parte della vita della persona che apprezza al meglio le opportunità che le vengono concesse, senza dare un peso eccessivo né al passato né al futuro.

Ovviamente tale interpretazione ha anche dei punti negativi se non è allineata al concetto etico di responsabilità, tuttavia l'espressione *carpe diem* può offrire un'interessante punto di contatto con gli spunti del Qohelet contribuendo alla ricerca del significato che ogni persona è invitata da Dio a dare alla propria vita.

4. Conclusione

La pandemia ha causato molta distruzione nel corso dei mesi, molte crisi si sono aggravate e una moltitudine di persone credenti si trova attualmente in un preoccupante vuoto esistenziale.

La saggezza tradizionale con le risposte pronte non era sufficiente per il saggio anziano Qohelet che cercava di lenire la sua delusione e sofferenza; tuttavia, trovare risposte soddisfacenti che permettano di cogliere il significato globale di tutta una vita è sempre una sfida enorme. Il Qohelet non indica il risultato raggiunto nella sua meditazione, ma predilige degli spunti che sottolineano l'importanza di vivere bene il presente in una continua ricerca ed esplorazione.

In questo senso, l'autore biblico e il poeta romano Orazio si avvicinano, dato che invitano di modi diversi i loro interlocutori ad assaporare responsabilmente il presente, sapendo dare al momento odierno il giusto peso, perché ogni momento è un dono da vivere profondamente e intensamente, senza sopprimere la ricerca del senso.

L'essere umano si sente più in pace e sereno quando trova un significato in ciò che fa. Il tempo presente diventa più piacevole e felice quando si riesce, nonostante le sfide che affronta, a vedere ogni piccolo gesto che sta facendo dentro di un insieme che è molto più ampio. È in questa visione allargata che ognuno potrà trovare o dare un senso alla pandemia valorizzando tutte le esperienze vissute durante questo difficile momento.

CONTRO ADIMANTO

P. EUGENIO CAVALLARI, OAD

Adimanto è certamente uno dei massimi dottori del manicheismo e dei primi discepoli e principali collaboratori di Mani, Tommaso ed Ermia. Egli diffuse il messaggio di Mani fino all'Egitto, e vi fondò monasteri; da lì penetrò in Africa e in Occidente. Egli nelle sue *'disputationes'* si propone come abile esegeta manicheo del Vecchio Testamento, opponendolo al Nuovo Testamento, sia il Vangelo che gli altri scritti degli Apostoli. Invece Agostino vuole evidenziare l'assoluta unità e congruità del Vecchio col Nuovo Testamento, sciogliendo le antitesi in sintesi armoniose. Il presente trattato, composto tra la fine del 393 e l'inizio del 394, sviluppa anche le tematiche di alcuni sermoni, pronunciati in chiesa e rivolti al popolo. Il merito di Agostino non è quindi solo quello di evidenziare gli errori e le mistificazioni manichee, ma di aver colto in tutta la sua gravità il tentativo manicheo di opporre la Parola di Dio alla Parola di Dio. Ecco la sua amara conclusione: 'Tanto grande è la perdizione degli animi che, mentre vogliono conquistare l'uomo, vengono sopraffatti dall'errore' (28,2).

1. Nel Vecchio Testamento è prefigurato il Nuovo

Nel libro del profeta Isaia si trovano alcune promesse riferite agli eunuchi, pertanto non si creda che sia stato solo il Signore a lodarli nel Nuovo Testamento, là dove dice che vi sono alcuni i quali si sono castrati per il regno dei cieli, e aggiunse: *Chi può capire, capisca*. Ecco Isaia: *Queste sono le parole che il Signore dice agli eunuchi: quanti osserveranno i miei precetti, sceglieranno le cose a me gradite e saranno capaci di rispettare la mia alleanza, darò loro nella mia casa e tra le mie mura un posto e un nome molto migliore di figli e figlie: darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato*. Quel

popolo che ricevette l'Antico Testamento, secondo una mirabile e ben ordinata successione dei tempi, prima dell'avvento del Signore, ha avuto una comprensione delle cose in certo senso come umbratile e figurata; tuttavia in esso si trovano già presenti la predizione e prefigurazione del Nuovo Testamento. È vero quindi che le Scritture richiedono non denigratori temerari e superbi, ma lettori diligenti e devoti (3,4).

Già nella *Genesi* è scritto: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*. I Manichei affermano che anche questo passo è in contrasto col Nuovo Testamento, poiché il Signore nel Vangelo dice ai giudei: *Voi avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui*. Non comprendono che l'essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio si riferisce all'uomo prima del peccato, mentre ciò che si afferma nel Vangelo - *Voi avete per padre il diavolo* - è riferito a dei peccatori e per giunta infedeli. Nelle Scritture il termine 'figlio' assume tre accezioni: la prima concerne l'ordine naturale, come nel caso di Isacco che è figlio di Abramo, o anche dei giudei appartenenti ad una stessa stirpe; la seconda riguarda l'ambito dottrinale, per cui un tale viene chiamato figlio del suo maestro: è il caso di Paolo che chiama suoi figli coloro che hanno appreso da lui il Vangelo; la terza viene attribuita in modo estensivo, come ancora nel caso di Paolo che ci definisce figli di Abramo, in quanto ne imitiamo la fede. I giudei, in quanto peccatori e infedeli, sono chiamati dal Signore figli del diavolo per due ragioni: perché hanno appreso da lui la loro empietà o perché lo imitano, nel qual caso risulta più calzante ciò che di lui si dice: *E non ha perseverato nella verità*, dal momento che anche i giudei non perseverarono nella verità della Legge che era stata loro data. Il Signore lo attesta dicendo: *Se credeste a Mosè, credereste anche a me, perché di me ha scritto* (5,1).

2. *Antitesi: vendetta e perdono*

Nell'*Esodo* è scritto: *Io sono un Dio geloso che fa ricadere sui figli fino alla terza ed alla quarta generazione le colpe di quei genitori che mi hanno odiato*, ma i manichei affermano che sia in contrasto col passo seguente del Vangelo: *Siate buoni come il vostro Padre celeste, che fa sorgere il sole sui buoni e sui malvagi*. Tuttavia, se io chiedo loro: Dio non punisce i suoi nemici?, essi sarebbero di certo in im-

barazzo, in quanto affermano che Dio prepara un'eterna prigione a quella stirpe delle tenebre che è nemica di Dio. Ma c'è di più: talvolta si atteggiano a essere fin troppo buoni. Allora ci spieghino a chi si rivolge il Signore dicendo: *Andate nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi*, dal momento che perdona tutti e non condanna nessuno? Non è certo per crudeltà, ma piuttosto per giustizia di Dio, nonché per la loro iniquità che vengono puniti. L'accordo dei due Testamenti dimostra ancora una volta che non è Dio ad essere crudele, ma che ciascuno lo diventa contro se stesso peccando (7,1).

**Tu, che ami le anime,
perdoni tutti,
perché tue sono tutte le cose**

Anche questo testo del Vangelo: *Siate buoni come il vostro Padre celeste che fa sorgere il suo sole sopra i buoni ed i cattivi*, non è affatto contrario all'Antico Testamento. Dio in-

fatti si comporta in questo modo per spingerci a penitenza e conversione. Questa pazienza e bontà di Dio la esalta anche il profeta dicendo: *Tu, che ami le anime, perdoni tutti, perché tue sono tutte le cose*. Vi sono comunque innumerevoli passi da cui si comprende che entrambi i Testamenti esaltano la misericordia e la giustizia di Dio sia nella sua bontà sia nella sua severità (7,3).

3. Antitesi: lettera e figura

Il testo: *Voi osservate giorni, sabati e festività solenni; temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo*, non è come lo riporta Adimanto. Infatti l'Apostolo non fa menzione del sabato. In effetti egli dice: *Voi osservate giorni, anni e periodi; temo per voi, che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo*. Intendilo pure come se fosse riferito al sabato. Anche noi affermiamo che non bisogna rispettare queste osservanze, ma piuttosto quello che esse significano; i giudei invece le rispettavano in modo servile, senza comprendere quali realtà significassero e prefigurassero. È questa la colpa che rinfaccia Paolo a loro e a tutti quelli che adorano la creatura al posto del Creatore. Infatti anche noi celebriamo solennemente la domenica, la Pasqua e qualsiasi altra festività cristiana, ma poiché compren-

diamo a cosa si riferiscono, non osserviamo le circostanze temporali, bensì il loro significato più profondo. Noi respingiamo dunque, l'osservanza 'carnale', ma accettiamo l'osservanza spirituale; non osserviamo il riposo del sabato rispetto alla circostanza temporale, ma comprendiamo il significato simbolico del tempo e rivolghiamo l'acume della nostra intelligenza alla pace eterna cui simbolicamente si riferisce. Intendo in senso spirituale l'interpretazione dell'Apostolo; disprezzo in nome della libertà l'osservanza carnale che rende schiavi, venerando Dio quale autore di entrambi i Testamenti, quel Dio che, come suo signore, gettò sull'uomo vecchio che si allontanava il peso del timore e, come padre, all'uomo nuovo che tornava spalancò le porte dell'amore (16,3).

4. *Antitesi*: la croce oggetto di maledizione e segno di salvezza

*Se vuoi essere perfetto,
vendi ciò che possiedi,
dallo ai poveri,
porta la croce tua e seguimi*

Nel *Deuteronomio* è scritto: *Sia maledetto chiunque penda da un legno*. Non riesco a comprendere perché Adimanto ritiene che ciò sia in contrasto con il Vangelo: *Se vuoi essere perfetto, vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri, porta la croce tua e seguimi*. Quando noi seguiamo il Signore, viene sollevata quella croce di cui l'Apostolo dice: *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la propria carne con le sue passioni e i suoi desideri*. Infatti per mezzo di una croce siffatta scompare l'uomo vecchio, cioè la vita vecchia che abbiamo tratto da Adamo, sicché ciò che in lui fu volontario in noi diventa naturale. Dunque, è maledetto solo quell'uomo vecchio che il Signore appende al legno. Non fu dunque il Signore per bocca di Mosè, servo di Dio, ma la morte stessa, che nostro Signore assumendola ha cancellato, a meritare la maledizione. Pertanto fu appesa al legno

quella morte, che, a causa della tentazione del serpente, era penetrata nell'uomo per mezzo della donna. Per lo stesso motivo anche Mosè nel deserto sollevò un serpente su di un legno, simbolo della morte di lui. Mediante la fede nella croce del Signore, croce al cui legno è stata sospesa la morte, noi veniamo guariti dalle passioni mortifere avendo guardato il 'serpente' che era conficcato e sollevato su di un legno (21).

5. *Antitesi: ricchezza terrena e povertà evangelica*

Salomone scrive: *Imita la formica e guarda la sua condotta, giacché a partire dall'estate fino all'inverno raccoglie il proprio alimento.* I Manichei non comprendono che anche questo passo deve essere interpretato in senso spirituale, e ritengono che sia un ordine a tesauroizzare sulla terra o anche a darsi cura dei propri granai, che, senza alcuna imposizione, molti uomini si affannano a riempire. Per questo Adimanto sostiene che esso è in contrasto con il Vangelo: *Non affannatevi dunque per il domani.* Quel riferimento alla formica è stato proposto affinché, come essa raccoglie d'estate ciò di cui si ciba d'inverno, così ciascun cristiano nei periodi tranquilli della propria esistenza, cui allude l'estate, accumuli la parola di Dio, per avere di che vivere spiritualmente nell'inverno delle avversità e tribolazioni. L'uomo infatti non vive di solo pane, ma di ogni parola di Dio. Se i manichei sono turbati perché la formica nasconde sotto terra quel che raccoglie, si adirino anche per quel tesoro che il Signore dice di essere stato trovato in un campo (24).

6. *Da Dio è l'origine del male?*

Scrivono Isaia: *Io sono il Dio che procuro la pace e provo il male.* Anche Paolo in modo analogo esprime i due concetti in modo più ampio: *Considera la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti, bontà verso di te, a condizione che tu persista nella bontà, altrimenti anche tu verrai reciso. Quanto a loro, se non persevereranno nella loro infedeltà, saranno anch'essi innestati. Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo.* In queste parole traspare la bontà di Dio e la severità; nello stesso tempo risulta chiaro che noi possiamo meritare di essere innestati dalla sua bontà o di essere recisi dalla sua severità. Non vi è dunque contraddizione tra Isaia e il Vangelo (27).

LA PREGHIERA

BREVE ESPOSIZIONE SOPRA LA REGOLA DI S. AGOSTINO DEL VENERABILE P. GIOVANNI NICOLUCCI

P. GABRIELE FERLISI, OAD

Il terzo tema che S. Agostino presenta nella Regola, dopo quello della comunione, distribuzione dei beni e umiltà, è la preghiera. Anche su di esso il Santo è sintetico, e altrettanto lo è il Venerabile nella sua esposizione. In questa però ci sono alcuni particolari che balzano subito all'attenzione e chiedono una risposta: il primo si riferisce alla formulazione stessa del titolo del capitolo che vede associato al tema della preghiera quello del digiuno: «*Capo terzo: Dell'orazione e del digiuno*». Un secondo particolare riguarda l'uso del termine "Culto di Dio" al posto del termine "preghiera". E un terzo particolare riguarda la stretta connessione che il Venerabile stabilisce tra "vita comune" e "culto di Dio".

1. Culto di Dio

Scrivendo il Venerabile: «Quello che prima e principalmente siamo obbligati all'osservare nella vita comune, è il *culto di Dio, il quale e quanto quello che in questo capo si tratta, si considera nell'offizio divino e nelle orazioni, alcune delle quali sono comuni e pubbliche, come sono le ore canoniche, ed alcune sono private come quelle che fa ciascuna persona per sua devozione privatamente*».

Davanti a questo testo sorge spontanea la domanda: perché il Venerabile usa il termine "culto di Dio" al posto di "preghiera"? Avrebbe potuto dire: il primo dovere dei religiosi che vivono in comunità dev'essere la "preghiera", e invece dice il "culto di Dio". Si tratta di un semplice sinonimo, oppure di un significato più pregnante?

Sì, il termine "culto di Dio" ha un significato più pregnante, in quanto include il significato di preghiera e lo trascende.

Con il termine "preghiera" infatti si intende il desiderio dell'uomo di comunicare con Dio, di rivolgersi a Lui in un personale colloquio devo-

zionale di creatura a Creatore, di figlio a Padre per manifestargli i propri sentimenti e le proprie necessità e invocare il suo aiuto e il suo perdono, ringraziarlo, adorarlo, lodarlo.

Con il termine “culto di Dio” invece si intende il coinvolgimento di tutta la persona che si consegna a Dio e si offre a lui in dono sacrificale di amore, in risposta ad una sua iniziativa. Ciò significa che “culto di Dio” implichi innanzitutto l'azione di Dio che santifica l'uomo, e solo dopo l'azione dell'uomo che loda Dio e lo adora con l'offerta dei sacrifici. Prima viene il movimento discendente dell'azione salvifica di Dio sull'uomo, in modo che questi possa lodarlo a adorarlo in spirito e verità; poi segue l'azione ascendente dell'uomo che cerca un contatto con Dio attraverso l'offerta del suo omaggio e della sua adorazione e della sua offerta sacrificale. Questo duplice movimento trova in Cristo la sua sintesi più perfetta. Infatti Cristo, nella sua preghiera e nel suo sacrificio, è per l'uomo non solo il modello ma il tipo perfetto della sua preghiera e del suo sacrificio. Dice Agostino: «*Cristo prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro Capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce*» (Esp. Sal. 85,1).

2. Vita cristiana e Culto di Dio

Come Cristo e in comunione con Lui, tutta la vita cristiana e religiosa è chiamata a divenire, in tutte le sue diverse espressioni, vero atto cultuale, vera liturgia: «*Ne consegue dunque che tutta la città redenta, cioè l'assemblea comunitaria dei santi, viene offerta a Dio come sacrificio universale per la mediazione del sacerdote grande che nella passione offrì anche se stesso per noi nella forma di servo perché fossimo il corpo di un capo così grande. Ha immolato la forma di servo, in essa è stato immolato, perché in essa è mediatore, sacerdote e sacrificio. L'Apostolo dunque ci ha esortato a presentare il nostro corpo come offerta viva, santa e gradita a Dio, come nostro ossequio ragionevole, a non conformarci al mondo che passa ma a riformarci nel rinnovamento della coscienza, per renderci consapevoli qual è la volontà di Dio, l'azione buona, gradita e perfetta. E questo sacrificio siamo noi stessi*» (Città di Dio 10,6).

Anche il Nuovo Codice di Diritto Canonico così dice con estrema chiarezza: «*La vita religiosa, in quanto consacrazione di tutta la persona, manifesta nella Chiesa il mirabile connubio istituito da Dio, segno della vita futura. In tal modo il religioso porta a compimento la sua totale donazione come sacrificio offerto a Dio, e con questo l'intera sua esistenza diviene un ininterrotto culto a Dio nella carità*» (Can. 607,1).

3. Vita comune e Culto di Dio

Ha fatto quindi bene il Venerabile P. Giovanni a precisare che il primo e fondamentale dovere che scaturisce dalla fedeltà alla vita comune è

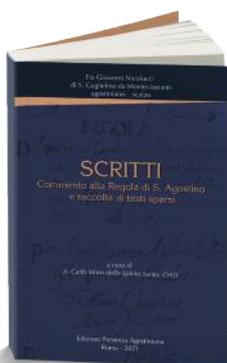
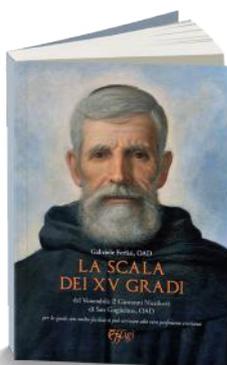
la “preghiera”, meglio il “culto di Dio”. E ciò perché, viceversa, la stessa vita comune è vero atto cultuale, vera liturgia. Così infatti S. Agostino proseguiva il suo pensiero nella Città di Dio, citando l’apostolo Paolo: «Come infatti nel corpo abbiamo molte membra che non hanno tutte la medesima funzione, così molti siamo in Cristo un solo corpo e ciascuno è membro dell’altro perché abbiamo carismi diversi secondo la grazia che ci è stata data». E concludeva: «Questo è il sacrificio dei cristiani: “Molti e un solo corpo in Cristo”. La Chiesa celebra questo mistero col sacramento dell’altare, noto ai fedeli, perché in esso le si rivela che nella cosa che offre essa stessa è offerta» (Città di Dio 10,6).

4. Vita comune, Culto di Dio, digiuno

Nel contesto di queste riflessioni, si può comprendere perché il Venerabile abbia anticipato in questo capitolo sulla preghiera un pensiero sul digiuno che fa parte del prossimo capitolo: «Ora perché i pensieri e desideri della carne, son contrari allo spirito della devozione, che non lo lasciano innalzare a Dio con l’orazione, per questo ci esorta il Nostro Padre Agostino a mettere il freno alle concupiscenze carnali, perché non restiamo superati da esse, il che senza dubbio si fa col digiuno e con l’astinenza». Senza il sostegno di una saggia asceti, che ha nel digiuno e nell’astinenza le forme migliori di espressione, qualunque progetto, anche il più santo, rischia di svanire nel nulla. E il motivo è semplice, come lo spiega l’apostolo Paolo: perché portiamo tesori in vasi di creta (cf. 2 Cor 4,7).

5. Vita comune, preghiera, culto di Dio e altre forme ascetiche

E non solo il digiuno è necessario perché non si rompano i vasi di creta e si assicuri la fedeltà ad una vita di preghiera e di culto a Dio, ma sono necessari anche l’assiduità alle preghiere nelle ore e nei tempi prescritti; il rispetto dei luoghi sacri che non devono essere scambiati come sala di ricreazione; l’osservanza delle rubriche; il dovuto raccoglimento per disciplinare, per quanto è possibile, gli svolazzi della fantasia. Ecco: orario, luogo sacro, rubriche, autodisciplina sono tutte forme ascetiche che aiutano a rendere concreto l’ideale di una vita votata a Dio.



MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLE SOLENNITÀ DI S. MONICA E DEL S. P. AGOSTINO 2021

P. DORIANO CETERONI, OAD

Carissimi confratelli, amici, collaboratori e lettori,

la Solennità del nostro Santo Padre e Fondatore Agostino e della sua e nostra madre S. Monica sono sempre occasioni per riflettere sulla preziosità della nostra consacrazione.

Questa volta prendo lo spunto da due versetti del Vangelo: *“Allora Pietro, replicando, gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?» E Gesù disse loro: «Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi, che mi avete seguito, sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele...”* (Mt 19,27-28).

Riflettendo su queste parole, molto familiari specialmente a noi religiosi, mi chiedevo che tipo di ricompensa fosse quella che Gesù promise ai discepoli dicendo: *“sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.* Che ricompensa è questa? In che cosa consiste, concretamente? Cercando una risposta, ho pensato a ciò che dice il S. P. Agostino quando parla della città celeste come *«l'ordinatissima e concordissima società di coloro che godono di Dio e godono l'uno dell'altro in Dio»* (Città di Dio 19,13,1), dove *«la vittoria sarà la verità, la dignità la santità, la pace la felicità, la vita l'eternità»* (Città di Dio 2,29,2). Ma più in concreto mi è venuto subito in mente un altro versetto biblico che mi ha aiutato a far luce sulla promessa di Gesù:

“L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno” (1 Cor. 2,15).

L'uomo spirituale è colui che, avendo lasciato il latte dei bambini, si nutre del cibo solido della fede e la comunica agli altri; è l'uomo trasformato giorno dopo giorno dalla sequela del Maestro; è l'uomo che opera con amore... quale innamorato della bellezza spirituale ed esaltante... il buon profumo di Cristo, non come servo sotto la legge,



ma come uomo libero sotto la grazia (cfr. Regola 48). Spirituale perciò è l'uomo reso capace dalla grazia di Dio di abbandonare tutto: case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli campi per seguire Cristo, per essere suo discepolo. Alla sua scuola si diventa partecipi della stessa libertà del Maestro: libertà da tutto e da tutti. Libero per donarsi. Libero per farsi tutto a tutti. Questo è l'“uomo spirituale”. Proprio per questa sua libertà è capace di comprendere e di dare il giusto valore a tutte le cose, di tutte ne conosce e ne sa soppesare la consistenza e la convenienza.

Come Agostiniani Scalzi sappiamo che i voti di obbedienza, povertà, castità ed umiltà non sono lo scopo della vita consacrata ma solamente strumenti e cammino per conformarci a Cristo e diventare suoi testimoni. Il loro obiettivo è proprio quello di renderci liberi, cioè “uomini spirituali” che hanno acquisito la capacità e la saggezza necessaria per essere giudici, cioè persone capaci di “comprendere” e di “discernere” il vero, il bello ed il buono.

Questa libertà ha molto di simile a quella del nostro Carisma “felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà”.

Auguro a ciascuno di poter raggiungere la libertà, “leggerezza” che il Signore promette a quanti lo seguono.

VII CAPITOLO PROVINCIALE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI DELLA PROVINCIA D'ITALIA “MADONNA DEL BUON CONSIGLIO”

*“La nostra scienza è Cristo;
la nostra sapienza, è ancora lo stesso Cristo”*

(S. Agostino, Trin. 13, 19, 24)

Dal 19 al 28 luglio si è celebrato, a S. Maria Nuova (RM) il VII Capitolo provinciale della Provincia degli Agostiniani Scalzi d'Italia “Madre del Buon Consiglio”. Ha avuto inizio con una meditazione dettata da P. Carlo Moro, Vicario generale seguita dalla Messa de Spiritu Sancto presieduta dal Priore generale P. Dorian Ceteroni. L'assemblea, condotta dal Presidente P. Gabriele Ferlisi, dopo aver preso visione della situazione della Provincia, attraverso le relazioni del Priore provinciale P. Salesio Sebold e di ogni casa religiosa, ha proceduto all'esame dei temi più urgenti. Su di essi ha preparato e poi approvato il Documento programmatico che orienterà i passi del nuovo triennio. I nostri auguri al nuovo Consiglio eletto: P. Ferdinand Puig (Priore Provinciale), P. Jan Derek (Vicario provinciale), P. Luigi Pingelli (2° Consigliere), P. Claudio Bonotan (3° Consigliere) e P. Harold Toledano (4° Consigliere).

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

I Vocali partecipanti al VII Capitolo Provinciale, radunati nel convento di S. Maria Nuova in S. Gregorio da Sassola (Roma),

- innanzitutto ringraziano Dio per averlo potuto celebrare in presenza, nonostante la pandemia del virus Covid 19 che ha colpito tutto il mondo;
- lo ringraziano anche per la bella comunione e fraterna collaborazione in atto con le Province del Brasile e delle Filippine, i cui paesi risultati sono la possibilità di mantenere aperte le comunità in Italia, lo sviluppo della missione in Camerun e la stessa celebrazione di questo Capitolo provinciale;
- inoltre ringraziano Dio per tanti eventi di particolare importanza, come l'attiva partecipazione alle iniziative promosse dalla Curia generale: l'Anno della Santità (2018) e l'Anno del Carisma (2019) sulla sua nuova formulazione *Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà*, concluso con l'udienza privata di Papa Francesco (12/09/2019); le celebrazioni centenarie dei nostri Venerabili: Ven. P. Giovanni Nicolucci di S. Guglielmo (1562-1621), P. Antero Micone di S. Bonaventura (1620-1686) e Ven. P. Carlo Giacinto Sanguineti di S. Maria (1658-1721); le professioni solenni e l'ordinazione sacerdotale di alcuni giovani confratelli del Camerun e del Congo. A tutti questi motivi va aggiunto l'anno in corso che Papa Francesco ha dedicato a San Giuseppe, patrono della Chiesa e del nostro Ordine e modello di ogni cristiano come "padre amato", "padre nella tenerezza", "padre nell'obbedienza", "padre nell'accoglienza", "padre dal coraggio creativo", "padre lavoratore";
- prendono atto della complessità della situazione, determinata dal diffondersi di una mentalità laica di indifferenza o di ostilità alla fede e dalla pandemia che non ha risparmiato la nostra Provincia con la morte di due nostri religiosi;
- si rivolgono ai confratelli, dopo un approfondito discernimento, per incoraggiarli e offrire loro alcune linee programmatiche per il nuovo triennio.

1. Le Motivazioni per sostenere oggi le nostre scelte di fede e di consacrazione

- coltivare un grande senso di umanità: passione, sensibilità, bellezza, profonda conoscenza di sé stessi;
- la nostra scelta di fede cristiana e di consacrazione religiosa non è scelta di valori astratti (obbedienza, povertà, castità, umiltà), ma è scelta convinta di una Persona: Cristo obbediente, povero, casto, e umile per identificarci con Lui;
- sentire forte il senso di appartenenza alla nostra famiglia di Agostiniani Scalzi, ben inseriti nella Chiesa: “Siate una cosa sola, nell’unico Cristo, verso l’unica Trinità” (“Unum, in Uno, ad Unum”) (S. Agostino, Comm. Vg. Gv. 12,9).



Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli (Roma), in visita ai capitolari

2. Le nostre Relazioni

- *con sé stessi* (interiorità): avere a cuore la sincerità e la lealtà con sé stessi; recuperare spazi personali per la vita interiore e valorizzare la meditazione nella preghiera comune, possibilmente seguendo l’invito di S. Agostino: “tolle, lege, audi, vide – prendi, leggi, ascolta, contempla” (Disc. 169, 9,11);
- *con Cristo, l’umile Gesù*: coltivare intensamente il rapporto personale di amicizia con Lui;
- *con la Chiesa, maestra e guida*: nutrire profondi sentimenti di rispetto, di docilità e di obbedienza al Magistero (Papa, Vescovi,

Superiori);

- *con i confratelli* (vita di comunione e di comunità): qualificare le relazioni interpersonali evitando il pericolo dell'indifferenza, della superficialità e virtualità di esse;
- *con il popolo di Dio*: curare molto l'aspetto umano con spirito di accoglienza: delicatezza, sensibilità, ascolto, incoraggiamento, collaborazione senza atteggiamenti autoritari e moralistici.

3. La Promozione vocazionale

- L'appartenenza gioiosa alla nostra Famiglia provoca attrazione nei giovani e ci interpella sul valore della nostra paternità spirituale;
- è improrogabile credere nell'impegno specifico personale nel lavoro della pastorale vocazionale valorizzando la presenza dei giovani Professi;
- coltivare l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani con momenti di preghiera e spiritualità avvalendosi anche delle risorse offerte dai social; promuovere diverse attività: pellegrinaggi, camminate, corsi ed esercizi spirituali.

4. La Formazione

a) Iniziale

- conoscere il retroterra culturale, il tipo di famiglia, l'ambiente sociale e religioso dal quale il candidato proviene;
- verificare la sincerità del candidato, le qualità e attitudini;
- tutta la comunità deve sentirsi corresponsabile nel lavoro di formazione con la testimonianza della propria vita e il rispetto del ruolo dei diretti responsabili;
- trasmettere la spiritualità agostiniana, la specificità del carisma, la storia dell'Ordine, la conoscenza della vita dei Venerabili e dei Religiosi più rappresentativi;
- verificare se le tappe degli studi trovano puntuale riscontro; curare i contatti con l'Istituto teologico o l'università frequentata dai nostri alunni.

b) Permanente

- organizzare il corso di esercizi spirituali annuali in modo da favorire la partecipazione di tutti i religiosi;

- favorire incontri periodici fra le comunità viciniori;
- valorizzare la “Giornata Agostiniana” e riproporre la “Festa della Provincia”;
- sollecitare i religiosi alla lettura e alla cultura personale non trascurando i documenti del Magistero e i documenti e le pubblicazioni dell’Ordine.

5. La Vita comunitaria e l’attività pastorale

- Esse devono essere armonizzate soprattutto nelle parrocchie e nei santuari, attraverso la programmazione comunitaria e la conseguente attuazione e verifica;
- promuovere e valorizzare al massimo la collaborazione con i laici sia in comunità che nelle parrocchie. I laici devono essere coinvolti a livello comunitario e non solo a livello di rapporto individuale. L’interazione tra laici e vita religiosa rende più efficace il nostro apostolato, la nostra testimonianza evangelica e agostiniana, il servizio pastorale e la promozione umana e spirituale.

6. La Collaborazione tra la Curia generale, le Province e le Case

Essa esiste già ed è reale e concreta con l’interscambio di religiosi e di giovani in formazione, nonché con il supporto economico. È nel desiderio di tutti che questa collaborazione continui e si rafforzi. Comunque, nonostante tutto, esistono reali difficoltà che possono essere superate solamente attraverso la disponibilità e la maturità di tutti i religiosi.

7. La Cura, la Valorizzazione e la Gestione dei beni comuni

Si proceda quanto prima a inventariare e riordinare il patrimonio archivistico, bibliotecario, artistico delle nostre chiese e conventi. Si studino le forme migliori per valorizzare il nostro patrimonio con la collaborazione di laici fidati e professionisti esperti; continuando a divulgare con la stampa i documenti ed i testi antichi di maggior valore dei nostri religiosi. È necessario formulare un vero e proprio piano editoriale della Provincia d’Italia utilizzando anche i diversi siti internet in funzione missionaria e vocazionale.

8. L'Apertura e chiusura delle Case

- Nella situazione attuale si ritiene opportuno soprassedere all'eventuale chiusura di case, tenendo conto della collaborazione tra le Province e dell'inserimento dei nuovi religiosi. Bisogna piuttosto prestare attenzione alle assegnazioni di famiglia per favorire la vita fraterna e comunitaria.
- Tenendo conto della situazione politica attuale, si auspica di aprire una nuova casa anche fuori dal Camerun. Ci sono buone prospettive per la Nigeria e il Congo. Tale apertura sarebbe in linea con le prospettive di espansione geografica dell'Ordine.
- I Vocali del Capitolo consegnano questo Documento ai confratelli con l'augurio e la speranza che venga accolto e attuato per un rilancio della vita della Provincia. La Vergine Madre del Buon Consiglio, San Giuseppe, il S. P. Agostino, e i nostri Venerabili benedicano i nostri propositi.



Da sinistra: Padre Claudio Bonotan, Padre Jan Derek, Padre Ferdinand Puig, Padre Luigi Pingelli e Padre Harold Toledano

I LIBRI DEI PRIMI PADRI AGOSTINIANI SCALZI

ADRIANO PILIA E P. CARLO MORO, OAD

Il numero 4 di Presenza Agostiniana del luglio agosto 1982 veniva dedicato integralmente alla pubblicazione di un indice ragionato dei testi prodotti dagli Agostiniani Scalzi nell'arco dei loro quattro secoli di vita. Il P. Flaviano Luciani aveva distribuito i titoli a seconda dell'argomento trattato, indipendentemente dal fatto che il testo fosse accessibile in forma manoscritta o di volume a stampa. Si tratta di un lavoro prezioso e interessante oltre che utile per la memoria storica e per lo studio. Tuttavia oggi è anche importante sapere dove è possibile recuperare i volumi citati. Se, infatti, i testi manoscritti a noi noti, sono ben rintracciabili, i volumi a stampa sono sparsi per le biblioteche dell'Europa e dei conventi. Tuttavia le moderne tecnologie ci permettono di accedere a queste informazioni. L'intento del presente lavoro curato da Adriano Pilia, è quello di riordinare in una visuale di insieme le opere degli autori appartenuti all'Ordine degli Agostiniani Scalzi e dove tali opere sono giacenti per la consultazione al pubblico e fornire strumenti bibliografici di studio, utili per un processo di ricostruzione storica, che si spera, possa esser oggetto di futuri approfondimenti nella speranza di poter offrire uno strumento valido per il completamento degli studi sull'Ordine, sulla genealogia, sulla storia locale, sulla matematica, sulla musica e su altre discipline con cui gli autori dei testi si sono cimentati. Le informazioni sono attinte dalla banca dati del sistema SBN Opac Sebina¹ e riguardano solo il XVI e XVII secolo.

Purtroppo l'anagrafe delle biblioteche e degli archivi ecclesiastici è ancora in corso. Alcune delle biblioteche sono conoscibili attraverso il sistema BEWEB² curato dalla chiesa cattolica italiana. Molte delle biblioteche ecclesiastiche censite però non permettono la consultazione dei loro cataloghi on line ma solo attraverso l'accesso diretto. Tuttavia la loro iscrizione e descrizione permetterà di sviluppare il lavoro di chi studia e ricerca.

1 OPAC Catalogo SBN <https://opac.sbn.it> L'OPAC SBN consente l'accesso a 18.667.352 notizie bibliografiche, corredate da 105.335.519 localizzazioni (Aggiornato al 05/07/2021).

2 BeWeB = Portale dei beni culturali ecclesiastici <https://beweb.chiesacattolica.it> Esplora oltre 10 milioni di chiese, beni storico artistici, archivi, edifici di culto, libri, biblioteche ed istituti culturali ecclesiastici in tutta Italia.

Scheda 23 del 1659

GIOVANNI GREGORIO DI GESÙ E MARIA, *Divinità ed innocenza di Giesu Christo manifestata nella sua passione, dichiarata in settanta sette lettioni, nella chiesa di S. Petronio in Bologna, dal p. fra Gio. Gregorio di Giesu e Maria procuratore generale de' Scalzi Agostiniani, ... Divisi in tre parti, Orto di Getsemani, Tribunale d'Anna e Tribunale di Caifas ...* Dove si trova: Civica Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia (Imperia), Archivio del Convento Madonna della Misericordia in Fermo (Fermo).

Scheda 24 del 1659

AGOSTINIANI SCALZI. *Idea philosophiae Augustinianae, seu Theoremata scientiae rationalis, & naturalis iuxta methodum Aristotelis ex sancto philosophiae, & theologiae magistro Augustino deducta a PP. Erem. Excal. Augustin. Italae congregationis. Sub auspicijs eminentiss. principis Francisci card. Albizij ... exposita.* Romae 1659 pp. 204. Dove si trova: Biblioteca Casanatense di Roma, un esemplare mutilo della c. a6, la c. (pigreco)2 segue a6.

Scheda 25 del 1661

GIOVANNI GREGORIO DI GESÙ E MARIA (n. 1597). *Divinità, ed innocenza di Giesu Christo manifestata nel pretorio di Pilato tribunale de' gentili. Quarta parte delle lettioni sopra il Passio di s. Giouanni, del p. Gio. Gregorio di Giesu Maria, ... dell'Agostiniani Scalzi ...*Roma 1661, pp. 24.

► Note generali: Stemma del cardinale Federico d'Assia calcogr. su front. stampato in rosso e nero. Dove si trova: Biblioteca Statale di Lucca, Biblioteca dell'Accademia Georgica di Treia (Macerata), Biblioteca comunale di Città della Pieve (Perugia), Biblioteca diocesana Piervissani Nocera Umbra (Perugia), Biblioteca comunale Augusta Perugia, Biblioteca comunale Classense di Ravenna, Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Siracusa e la Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia (*Imperia*).

Scheda 26 del 1664

AGOSTINIANI SCALZI. *Regula, et constitutiones fratrum Discalceatorum, ordinis Eremitarum sancti patris nostri Augustini, congragationis Hispaniae, et Indiarum Matriti: apud Andream Garciam, 1664.*

► Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale di Roma.

3 Chiavi di lettura delle schede bibliografiche: La lingua di pubblicazione è data dal titolo medesimo; il paese di pubblicazione qualora non indicato è l'Italia per l'intero catalogo se non diversamente indicato; il titolo qualora iniziasse con l'articolo questo seguirà tra parentesi tonde, es. Gli Agostiniani Scalzi sarà Agostiniani (gli) Scalzi, come tutti adottano nell'indicizzazione del titolo.

Scheda 27 del 1664

AGOSTINIANI SCALZI. *Ordinarium precum, et orationum dicendarum in processionibus, ac alijs ministerijs ecclesiasticis, iuxta Ritus Romanum. Ad usum, & commoditatem Frat. Discalceat. Ordinis Erem. S.P. Augustini Congregationis Italiae Romae, 1664 pp.187.*

► Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale Roma.

Scheda 27 del 1665

AGOSTINIANI SCALZI. *Constitutiones fratrum eremitarum discalceatorum sancti Augustini Italiae Milano: Romae, et Mediolani: ex typographia Francisci Vigoni 1665, pp. 219. Editore: Vigone, Francesco.*

► Dove si trova: Biblioteca della Pontificia facoltà dell'Italia Meridionale Sezione S. Tommaso Napoli, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Biblioteca Angelica di Roma e Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Torino; AGAS presso la Curia generale di Roma.

Scheda 28 del 1665

AGOSTINIANI SCALZI *Conclusiones theologicae ad mentem diui Thomae angelici doctoris a pp. Augustinianis excalceatis pro comitiis generalibus propugnadae. Romae 1665.*

► Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale di Roma e Biblioteca Casanattense di Roma.

Scheda 29 del 1665

MAURILIO DI SAN BRIZIO 1629-1688. *Advento del P. Maurilio di S. Brizio priore de' Scalzi Agostiniani consacrato all'illustrissimo, e reverendissimo monsignore Carlo Settala vescovo di Torriona &c Edizione: Seconda impressione molto più accresciuta, e con nuova aggiunta dell'Apparecchio per il Santissimo Natale, compreso in sette discorsi morali, Milano 1665, pp. 307.*

► Dove si trova: Biblioteca del Seminario vescovile di Casale Monferrato (AL), Biblioteca comunale Gaspare Spontini di Monte San Vito (Ancona), Biblioteca del Seminario vescovile di Asti, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Biblioteca Statale di Lucca, Biblioteca provinciale "Tommaso Stigliani" di Matera, Biblioteca del Convento francescano di S. Caterina di Grumo Nevano (Napoli), Biblioteca Oliveriana in Pesaro, Biblioteca Vallicelliana in Roma, Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Siracusa, Biblioteca Universitaria di Sassari, Biblioteca monastica dell'Abbazia S.ta Maria di Finale Ligure (Savona), Biblioteca Comunale di Terni e Biblioteca nazionale centrale di Roma, copia digitalizzata.

Scheda 30 del 1668

AGOSTINIANI SCALZI: *Provincia Romana Conclusiones theologicae ad mentem diui Thomae angelici doctoris. A PP. Augustinianis excalceatis pro*

comitijs generalibus propugnadae. ... Romae ex typographia Varesj 1668.
Dove si trova: Biblioteca Casanatense di Roma.

Scheda 31 del 1671

AGOSTINIANI SCALZI. *Decreta apostolica ad Fratres discalceatos ordinis S. Augustini congregationis Italiae spectantia* Neapoli 1671 pp.16. Dove si trova: Biblioteca Agnesiana e diocesana di Vercelli.

Scheda 32 del 1671 (ristampa)

ANDREA DA SAN TOMASO. *Vita, e miracoli del glorioso s. Nicola de Tolentino dell'ordine Agostiniano, composta dal r. p. f. Andrea da San Tomaso teologo, e predicatore de Scalzi Agostiniani della Congregazione d'Italia, e di nuovo ristampata* Pubblicazione: In Genova: per Benedetto Celle, Genova 1671, pp. 176. Dove si trova: Centro studi agostiniani S. Pietro in Cieldoro di Pavia, Biblioteca nazionale centrale di Roma, copia digitalizzata.

Scheda 33 del 1675

AGOSTINIANI SCALZI -Genova. *Descrittione dell'accademia celebrata in onore del glorioso patriarca S. Agostino nella chiesa di S. Nicola di Genova dalli studenti di teologia Eremitani Scalzi Agostiniani con l'occasione della visita del loro vicario generale... l'anno 1675., l'ultimo di giugno ...* Genova 1675 pp. 60.

► Note generali: Probabile data di pubbl. dal tit. Editore: Franchelli, Antonio Giorgio. Dove si trova: Biblioteca Casanatense in Roma.

Scheda 34 del 1680

Titolo: *Vniversae theologiae axiomata ad lucidissimam magni ecclesiae ducis, nec non maximi theologorum principis sanctissimi patriarchae nostri Augustini lucernam elucubrata et ab humillimis eiusdem filijs P.P.E.E. August. Excalc. lanuensis prouinciae ... D. Alderano S.R.E. presbytero cardinali Cybo ... patrocinate fauente. Pro comitijs generalibus publicae disputationi exhibita* Romae 1680. Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale di Roma e Biblioteca Casanatense di Roma.

Scheda 35 del 1681

MICHELE DEL SALVATORE. *Lo scudo mineruale del regolare essente, composto dal r.p. Michele del Salvatore lettore di Sacra teologia de' Scalzi Agostiniani in tante questioni miscellanee utili à gli ordinarij, & a' regolari* Pubblicazione. Cuneo 1681 pp. 99. Dove si trova: Biblioteca comunale Manfrediana di Faenza (Ravenna) e Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università degli Studi di Torino.

Scheda 36 del 1679

SIMEONE DELLA BEATA VERGINE -eremitano agostiniano scalzo. *Discorsi panegirici del p. Simeone della B. Vergine Provinciale delli padri Eremitani Agostiniani Scalzi. Dedicati all'eminantissimo, e reverendissimo Signore Cardinale Altieri ...* Lecce 1679, pp. 198.

► Dove si trova: Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti di Volpi (Bari), Biblioteca comunale di Trani (Brindisi), Biblioteca comunale di Mesagne (Bari), Biblioteca comunale di Lucera (Foggia), Biblioteca provinciale di Lecce, Biblioteca provinciale di Matera e Biblioteca del Convento francescano S.ta Maria degli Angeli di Nocera Superiore (Salerno).

Scheda 37 del 1691

ARCANGELO DELL'EPIFANIA. *Vita del gran servo di Dio venerabile padre Antero Maria di S. Bonaventura sacerdote genovese della Congregazione degli Eremitani Scalzi Agostiniani.*

► Dove si trova: Biblioteca Comunale di Santa Margherita Ligure (Genova) e Biblioteca Civica "Dott. Francesco Corradi" di San Remo (Imperia).

Scheda 38 del 1692

MICHELE DEL SALVATORE. *Relatione compendiosa, e semplice della miracolosa immagine della beatissima Vergine di Copacauana del Perù, la cui copia anco di gratie risplendente si riferisce nella Chiesa di San Carlo di Torino de' MM.RR. PP. AGOSTINIANI SCALZI.* Composta dal reuerendo padre Michele del Salvatore ... Torino: per la vedova Colonna, e Fratelli Boetti, 1692, pp. 75.

► Note generali: L'a. del ritratto della Vergine di Copacavana è Giovanni Abbiati A c. C7r inizia: Aggiunta delle nuove gratie operate dalla beatissima Vergine di Copacauana riverita nella sua sacra immagine nella Chiesa di S. Carlo di Torino de' RR. PP. Scalzi Agostiniani, composta dal suddetto R. P. Michele [Incisore] Abbiati, Giovanni Autore: Valauri, Nicolo. Dove si trova: Biblioteca Agnesiana e diocesana di Vercelli.

Scheda 39 del 1693

ARCANGELO DELL'EPIFANIA. *Vita del gran servo di Dio venerabile padre Antero Maria di San Bonaventura sacerdote genovese della Congregazione degli Eremitani Scalzi Agostiniani. Descritta dal P. Arcangelo dall'Epifania sacerdote della medesima Congregazione. Divisa in due libri ...* Roma 1693, pp. 339. Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale di Roma, copia digitalizzata.

Scheda 40 del 1700

AGOSTINIANI SCALZI. *Constitutiones Fratrum Eremitarum Discalceatorum S. Augustini Italiae, et Lusitaniae Ulyssipone in Portogallo* 1700, pp.539. Dove si trova: Biblioteca Angelica, Pz sant'Agostino, 8 in Campo Marzio Roma.

NEL CHIOSTRO E DAL CHIOSTRO

A CURA DELLA CURIA GENERALE

11 luglio

Sotto gli occhi della Madonna della Neve, a Frosinone (FR), sei professi hanno definitivamente consacrato la loro vita al Signore nella nostra famiglia di Agostiniani Scalzi con la Professione solenne dei voti di obbedienza, povertà, castità ed umiltà. La concelebrazione eucaristica è stata presieduta



da P. Doriani Ceteroni, Priore generale dell'Ordine cui hanno partecipato anche P. Salesio Sebold, Priore provinciale d'Italia, il Parroco P. Ferdinand Puig, alcuni confratelli ed amici e la numerosa comunità parrocchiale. A loro il nostro augurio di fedeltà e perseveranza.

12-16 luglio

La Provincia Santa Rita de Cássia OAD del Brasile, a causa della critica situazione della pandemia del Covid 19, ha cancellato il Ritiro annuale dei religiosi che avrebbe dovuto svolgersi nel convento di Santa Monica di Toledo (PR) preceduto da una giornata di convivenza.

15 luglio

A Montecasiano (MC), città natale del Ven. Giovanni Nicolucci di S. Guglielmo, il Vicario generale P. Carlo Moro ha presieduto la concelebrazione in memoria della nascita del nostro Servo di Dio. Il rito era inserito nella programmazione elaborata dalla Diocesi di Grosseto (GR) durante il 2021, anno in cui si sta ricordando il IV Centenario della sua morte.



26-31 luglio



Nel Seminario Nossa Senhora da Consolação di Nova Londrina (PR), in Brasile, Fra Jean Pettenon, professo dello Studentato Internazionale di Roma, in vacanza, ha condotto le riflessioni del Ritiro degli aspiranti e postulanti filosofi della Casa S. Monica di Toledo (PR), accompagnati dal loro Maestro P. Francisco Luis Ferreira.

28 luglio

Accompagnati da P. Crisoligo Suan, Priore di Gesù e Maria in vacanza a Cebu City, nelle Filippine, sono giunti nello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel, a Roma, 4 professi della Provincia filippina: tre indonesiani ed un vietnamita.



Arriveranno appena possibile anche altri 4 vietnamiti e 4 della Provincia d'Italia: 3 camerunesi ed 1 nigeriano. Formeranno una bella comunità multiculturale e multiethnica: sarà un bel gruppo di 20 studenti di teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

8 agosto

P. Serge Mpanga Kwanda, Parroco della Parrocchia St. Joseph di Bafut, in Camerun, ha ricevuto la Professione semplice dei quattro novizi di cui è stato Maestro P. Jose Erwin Hindang, in Italia per partecipare al VII Capitolo provinciale. Il rito si è svolto nella nuova Cappella del Seminario St. Rita, dedicata a Mons. Luigi Angelini,



sacerdote italiano, amico del nostro Ordine che ha lasciato in eredità un consistente aiuto per la nostra missione in Camerun.

13-15 agosto



La Comunità religiosa del Seminario S. Monica di Toledo (PR), in Brasile, ha fatto un Incontro vocazionale con la partecipazione di 12 adolescenti e giovani: 5 di São José dos Pinhais (PR); 5 di Araucária (PR); 1 di Rio de Janeiro (RJ) e 1 di Ouro Verde do Oeste (PR). La loro partecipazione è frutto di un lavoro in sintonia tra i religiosi e gli agenti della Pastorale Vocazionale nelle rispettive parrocchie coordinato da P. Alexandre Gregorek, Animatore Vocazionale della Provincia “Santa Rita de Cássia” del Brasile. Un grazie speciale alla comunità religiosa di Araucária (PR) per aver patrocinato il viaggio a Toledo.

14 agosto

P. Carlo Moro, insieme al Vicario generale OSA, P. Joseph Farrell, ha preso parte alla concelebrazione in commemorazione del IV Centenario della morte del Ven. P. Giovanni Nicolucci, svoltasi a Batignano e presieduta dal Vescovo emerito Mons. Rodolfo Cetoloni, Ofm con la partecipazione del clero locale e dei fedeli.



14 agosto

È stato anticipato di un giorno a causa dell'impossibilità di viaggiare per Ormoc il giorno seguente, il rito della vestizione del nostro abito religioso di 2 nuovi novizi a Cebu City, presieduto da P. Luigi Kerschbamer. Sono Fra Mande Miro di S. Pietro Calungsod e Fra Michael Jay Cacho Asilo di S. Giovanni Maria Vianney. P. Randy Lozano riprende così il suo servizio di Maestro dei Novizi a Puertobelo.



15 agosto



P. Jhon Ronilo Biton, Consigliere provinciale e Priore della Comunità "Mons. Ilario Costa" di Ho Chi Mim, in Vietnam, ha presieduto la celebrazione nella quale 12 novizi hanno emesso la Professione semplice. Sono: 1. Fra Anthony Khán di S. Giovanni Battista; 2. Fra Dominic Dijnh di S. Alfonso Rodriguez; 3. Fra Francis X. Thàng di S. Teresa del Bambin Gesù; 4. Fra Augustine Hoàn di S. Giovanni Maria Vianney; 5. Fra Thomas Húng della Madonna di Fatima; 6. Fra John Stone Ngoc di S. Domenico; 7. Fra Nicholas Húng di S. Maria Maddalena; 8. Paul Linh di S. Pietro; 9. Fra Simon Fidati Trong di S. Agostino; 10. Fra Martino Thién della Divina Misericordia; 11. Fra Ezekiel Moreno Thinh di S. Antonio di Padova; 12. Fra Vincent F. Phúng di S. Giovanni Paolo II.

15 agosto

Nella Solennità dell'Assunta, si è svolta, nella comunità "Fra Luigi Chmel", a Bandung, la cerimonia della Professione solenne di 4 candidati (Fra Priyo Jatimko of St. Ignatius of Loyola; Fra Setyo Stefanus Kriswandono of St. John Vianney; Fra Augustinus Koli Wuhung of St. Sebastian; Fra Yanuarius Muni of St. Johnpaul II) e la vestizione religiosa di 5 nuovi novizi, tutti indonesiani, presieduta da P. Joel Soomoc, Priore della Comunità.



27 agosto



Dopo nove giovedì di preghiera e di riflessione sulla figura di S. Monica, nel giorno della sua Festa si è dato inizio al movimento "Mães Mônica" (Mamme Monica), nella Parrocchia São João Batista e Papa João XXIII, di Colider (MT), in Brasile, con l'istituzione di 18 gruppi di mamme.



✠ Ven. P. Giovanni da S. Guglielmo ✠

II Centenario della Morte 1621 - 14 Agosto - 2021



III Centenario della Morte 1721 - 23 Aprile - 2021

✠ Ven. P. Carlo Giacinto di S. Maria ✠